#### LA PORTA DI BRANDEBURGO

# Rame sulla "stopia" di Beplipo

di MICHAEL S. CULLEN

La nostra storia comincia con la fine della guerra dei Trent'anni (1618-1648).

All'epoca Berlino era una piccola città con meno di diecimila abitanti, ai confini con il Brandeburgo. Era però già allora sede di un Principe Elettore, dunque protagonista dei delicati equilibri dell'Europa. Il Principe era Federico detto "il grande Elettore". Fu proprio lui, dopo la guerra, a far fortificare la città, dando incarico a Johann Gregor Memhardt di dirigere i lavori, che iniziarono verso il 1658 e proseguirono fino al 1683.

Gli storici conoscono le immagini della Berlino di quel tempo, simili a quelle di tante città europee: spesse fortificazioni, rivellini, bastioni, ponti levatoi.

Federico Guglielmo I, figlio del primo re prussiano, continuò l'opera paterna. La città era cresciuta ed era necessario proteggere i nuovi settori. Così, nel 1734, sorse la nuova cinta di mura, Akzisemauer, che aveva inizialmente cinque porte, salite in seguito a 15 o addirittura a 19. I nomi di alcune di queste porte sono rimasti impressi nell'immagine collettiva della città: Kottbusser Tor, Hallescher Tor, Oranienburger Tor, Rosentaler Tor, e, naturalmente, anche la Brandenburger Tor, la porta di Brandeburgo. Un'acquaforte del disegnatore berlinese Daniel Chowiecki del 1770 ci ha trasmesso l'immagine della porta all'epoca: una struttura molto semplice, essenziale, conforme alle esigenze ed allo spirito prussiano di allora.

Nel 1787 fu deciso di ricostruire la porta, affidando l'incarico al direttore dei lavori di costruzione di Corte, Carl Gotthard Langhans.

Langhans aveva già costruito molti edifici monumentali, come il Belvedere nel parco del castello di Charlottenburg ed il vecchio Nationaltheater (Teatro Nazionale) nel Gendarmenmarkt.

I modelli dell'intera costruzione furono presentati all'esposizione dell'Accademia del 1788 dove furono approvati dall'autorità alle Belle Arti, nonostante lo stile si discostasse dai gusti barocchi dell'epoca, unendo lo stile greco e quello romano, con una quadriga in bronzo in cima alla porta.

Nello stesso anno iniziarono i lavori sui corpi minori della porta e l'anno succes-

#### KM-Kabelmetal: un protagonista del restauro

La "Porta di Brandeburgo", il più famoso monumento all'unità tedesca, è nella fase finale del restauro. Sarà riportata all'antico splendore in occasione del Duecentesimo anniversario della sua costruzione, che cade il 6 agosto di quest'anno.

L'operazione di restauro è stata resa possibile dalla totale collaborazione tra le "Belle Arti" e diverse industrie della Germania, sia operanti all'Est come all'Ovest anche se ormai questa distinzione, di fatto, non esiste più.

La precedente copertura in rame del corpo principale della porta, non più recuperabile, è stata rimossa e sostituita da una nuova copertura con lastre in rame TECU prodotte e donate dalla KM-kabelmetal di Osnabrück. KM-kabelmetal, controllata dal novembre del 1990 dal raggruppamento italiano Europa Metalli-Lmi

che possiede il 76,9 per cento del suo capitale sociale, è una delle maggiori aziende europee e svolge la propria attività su scala mondiale. Per KM-kabelmetal è stato più che naturale mettere a disposizione per questa operazione di restauro le lastre di rame e tutto il know-how necessario per la copertura, dal momento che nessun monumento, come la porta di Brandeburgo, è il massimo simbolo storico della Germania. L'articolo che SMI REVIEW pubblica su questo numero è dovuto alla collaborazione del Dipartimento PR di KM-kabelmetal e alla cortese disponibilità dell'autore, lo scrittore americano Michael S. Cullen, uno dei massimi esperti mondiali sulla storia della "Porta di Brandeburgo".

La Direzione di SMI REVIEW



A pag. 11: la Porta di Brandeburgo in una stampa di Schröder del 1830. In questa pagina: veduta della Porta di Brandeburgo dal viale Unter den Linden (1907). A pagina 13: in alto una foto della Porta il giorno della chiusura del settore sovietico (14/8/1961); in basso il muro di separazione fra i due settori di Berlino (1980).

sivo fu avviata la costruzione della porta vera e propria.

I documenti autentici, necessari alle ricerche, sono tutt'altro che soddisfacenti. Lo stesso Langhans ed anche Schadow, autore del progetto della quadriga che aveva avuto come maestro Antonio Canova, mostrano talvolta dei vuoti di memoria.

Il primo, per esempio, ha scritto di essersi ispirato ad una porta della città di Atene, ma in realtà si tratta di un portale dei Propilei nell'Acropoli. Schadow, da parte sua, riferisce che la statua della dea Vittoria, posta sulla quadriga sopra la porta, era stata realizzata dal fabbro Gericke, mentre nei documenti si riscontrano solo conti e ricevute di un certo Koheler. Tutto ciò mette dunque fortemente in dubbio l'attendibilità delle informazioni attinte da queste fonti d'epoca.

Torniamo allora alle notizie certe. La porta fu terminata nel luglio del 1791 e aperta al traffico il 6 agosto di quell'anno, senza alcuna cerimonia.

Mancava ancora però la quadriga con la statua della dea Vittoria. Nonostante le sollecitazioni della commissione ministeriale, questa fu installata con forte ritardo, a causa delle diverse modifiche che dovette subire.

La dea, che inizialmente era nuda, dovette essere rivestita. Insomma, la quadriga fu posta sulla porta nell'estate del 1793 ma le modifiche continuarono fino alla versione definitiva, nel 1795.

Il destino di questo trofeo non era certo quello di avere una vita tranquilla. Il 27 ottobre 1806 Napoleone occupò Berlino, portando al suo seguito un'efficiente squadra di razziatori di monumenti e di opere d'arte. L'imperatore francese co-







In questa pagina: una veduta del "muro" e della Porta dal Palazzo del Reichstag.

nosceva bene il valore simbolico dei monumenti: "Bisogna soltanto prendere un simbolo al popolo per averlo nelle proprie mani".

Come era solito fare in tutte le sue campagne vittoriose, Napoleone anche in quell'occasione era accompagnato dall'affascinante barone Dominique Vivant Denon, ambiguo personaggio definito "notre voleur à la suite de la Grande Armée", il nostro ladro al seguito della Grande Armata. Denon era un artista, collezionista e archeologo. Ben istruito,

di buone maniere e dai gusti raffinati, mise queste sue virtù a disposizione di Napoleone. Lo storico dell'arte Wilhelm Treue, di Gottinga, lo definisce "forse il maggiore esperto nella storia delle razzie di capolavori artistici". Suo compito specifico era quello di accompagnare Napoleone nelle sue campagne militari e di raccogliere opere d'arte per il Musée Napoléon. Insieme all'intendente-capo dell'Armata, "seguì direttamente l'esercito che avanzava al fianco dell'imperatore, per sfruttare al meglio l'effetto-schock

della vittoria e la scarsa resistenza". Come accadde a Venezia, quando nel 1797 furono fatti "sparire" i cavalli di S. Marco, Denon allungò le mani sulla quadriga della porta di Brandeburgo a Berlino.

Durante il trasporto a Parigi la quadriga fu gravemente danneggiata; uno dei cavalli dovette essere addirittura sostituito. Grazie, forse, alla Provvidenza la quadriga riparata non poté essere installata sull'Arco di Trionfo del Carrousel, probabilmente perchè troppo grande. Iniziò



m questa pagina: i festeggiamenti per la riunicazione delle due Germanie (3/10/1990).



allora a peregrinare tra il Musée Napoleon e l'Hotel des Menus plaisirs, per poi essere nascosta.

Come si sa, la fortuna girò le spalle a Napoleone. Nel 1814 i prussiani marciarono su Parigi, ritrovarono la quadriga e se la riportarono a Berlino.

Fu lo stesso maresciallo Blucher, che sarà l'anno successivo uno degli artefici della vittoria di Waterloo, a ordinare il trasporto della quadriga a Berlino.

Nel periodo tra il ritrovamento ed il trasporto il monumento sembra che fosse stato posto nel giardino delle Tuileries per essere riparato. Jacob Grimm, uno dei fratelli autori delle famose favole, passò ... con un sacchetto di ciliegie in mano e, cogliendo l'occasione, si sedette sulla carrozza per mangiare le sue ciliege in tutta comodità ai piedi della dea". Conosciamo bene il percorso fatto dalla quadriga nel viaggio di ritorno: Compièone, Noyen, La Fère, St. Quentin, Beaumont, Bruxelles (4 maggio), Louvain, Luttich, Aachen; Julich, Dusseldorf, (passaggio del Reno), Elberfeld, Hannover, Halbertstadt, Brandeburgo, Zehlendorf e finalmente Jagdschloss Grunewald a Berlino, dove giunse il 9 giugno 1814. Era stato un viaggio lungo ed estremamente difficoltoso; in alcune città dovettero addirittura abbattere le porte per permettere il passaggio della quadriga.

Già il 7 marzo di quell'anno - Parigi non era stata ancora conquistata - il ministro Schuckmann aveva lanciato l'idea di mettere la croce di ferro al posto della quadriga. Con il suo ritrovamento il progetto, ovviamente, decadde.

L'11 aprile iniziarono i lavori alla porta di Brandeburgo per accogliere la quadriga, nel frattempo ferma a Grunewald per completare i lavori di restauro.

de la carrozza. L'asta con il control de la carrozza. L'asta con il control de la cont





Layher

Nelle pagine 16/17/18 fasi di restauro della copertura della Porta di Brandeburgo eseguito con lastre di rame TECU prodotte da KABEL-MFTAI

Al contrario della prima volta, in questa occasione fu deciso che l'inaugurazione della porta dovesse essere festeggiata. In attesa della data della cerimonia, alla presenza del re, fissata per il 7 agosto 1814, la quadriga, che era stata issata sulla porta il 27 giugno, fu coperta da un tendone per nasconderla agli occhi del pubblico.

Nella prima metà dell'800 Berlino attraversò una fase di enorme sviluppo industriale che trascinò con sé un forte incremento demografico. La città crebbe in modo sproporzionato; nacquero nuovi nuclei urbani. Dal 1830 al 1846 l'incremento della popolazione fu del 51% in città e del 193% nella periferia!

In conseguenza dello sviluppo urbanistico molti antichi edifici furono abbattuti. La porta di Brandeburgo fu però salvata. Ormai era situata al centro di Berlino e il suo ruolo si trasformò da quello di porta di accesso alla città a quello di vero e proprio arco di trionfo, tappa obbligatoria per tutti gli ospiti di Stato che si recavano in visita dall'imperatore.

Innumerevoli sono i momenti, nel corso dei decenni, in cui la Brandenburger Tor ha vissuto il proprio ruolo di simbolo insostituibile di ogni avvenimento politico.

Il 16 giugno 1871 il Kaiser Guglielmo, reduce dalla vittoria contro la Francia, passò sotto l'arco centrale della porta alla testa del suo esercito, per entrare nella Pariser Platz. Per l'occasione la porta fu ornata in modo persino eccessivo. Una tribuna ospitava le damigelle d'onore, una delle quali, la figlia dello scultore Blaeser, accolse l'Imperatore con una poesia. Fu anche apposta una iscrizione con il motto: "Sedan, una svolta sotto la guida di Dio", le stesse parole pronunciate dal Kaiser Guglielmo il 2 settembre 1870 in occasione della vittoria decisiva contro i francesi.

La porta ha anche vissuto momenti drammatici: nel 1919 fu teatro di scontri a fuoco durante le sommosse rivoluzionarie degli spartachisti; il 31 gennaio 1933 le SA le marciarono attraverso.

Nel 1942/43, a causa dei bombardamenti alleati e non potendo rimuovere la quadriga per ovvi motivi propagandistici, fu deciso di fare dei calchi in gesso del trofeo. L'iniziativa si rivelò lungimirante nel

1945, quando fu chiaro che i bombardamenti non avevano risparmiato alcun monumento.

Nell'estate del '45 Berlino fece al filosofo e storico Isaac Deutscher: "l'impressione di una rovina dell'antichità, insolitamente conservata. Come una Pompei o una Anzio di dimensioni enormi".

"Le truppe di occupazione russe avevano piazzato una mezza dozzina di bandiere rosse che incorniciavano una gigantesca fotografia di un benevolo Stalin dai capelli grigi che campeggiava al centro della porta di Brandeburgo ...".

Nel dopoguerra il destino della porta e della sua quadriga sembrava ormai deciso. Come per tutti gli odiati simboli del precedente regime, ormai semidistrutti, avrebbe dovuto essere demolita.

Invece nel settembre del 1949 il responsabile del settore sovietico decise di avviare i preparativi per la ricostruzione. "La quadriga fortemente danneggiata, non può essere ricostruita e verrà conservata in un museo. Il dipartimento dell'edilizia verrà incaricato di procurarsi il

modello originale dello scultore Gottfried Schadow, conservato nei settori occidentali di Berlino".

Non c'era però nessun "modello originale". Solo i calchi in gesso fatti nel 1942/43 che gli occidentali si rifiutarono di consegnare. Era già cominciata la guerra fredda ed anche la quadriga doveva subirne le conseguenze.

I tempi erano particolarmente duri, l'economia distrutta e gli interventi dunque furono limitati a sommarie opere per difendere quel che restava della porta dalle intemperie e dal passaggio pedonale. Bisogna giungere al 1956 per avere una nuova iniziativa. Berlino Est decise allora di restaurare non solo la porta, ma anche la quadriga. In una lettera al Senato di Berlino Ovest l'allora sindaco di Berlino Est Ebert, chiedeva la consegna dei calchi in gesso. Il Senato rifiutò di cederli anche perchè il rifacimento del monumento era rivendicato dai settori occidentali.

"Sfrontatezza" fu il termine usato dal quotidiano dell'Est, Neues Deutschland;





Berna Ovest. Si era ancora in piena cuera fredda.

Senato di Berlino Ovest decise di far rinotare a Charlottemburg le parti dei
a calchi in gesso della quadriga per
are fare una copia dallo scultore di stan bronzo Hermann Noack. Poiché le
parti non erano state numerate, fu
cessario un lungo lavoro per ricomcore il "puzzle": dal gennaio al luglio del
7 quando il gesso fu finalmente conconato a Noack.

rattempo anche ad Est si facevano orgessi. Il 14 dicembre 1957 la porta completamente restaurata, ma la chiedeva: "dov'è la quadriga?".

orniamo dunque a seguire la sorte di questo monumento. È lo stesso Noack a raccontarci le vicende della sua ricostrumone, in un testo commemorativo del "Negli anni 1957/58 costruimmo, m un anno di lavoro, la nuova quadriga a calchi in gesso dei quattro cavalli e Dea Vittoria. Furono utilizzate lamere di rame di 1, 1.1/2 e 2 millimetri. Il sostegno alle lamiere di rame fu dato da mouste strutture in acciaio. La connessome fra le lamiere di rame e le strutture m acciaio fu fatta in bronzo e fu isolata alle correnti elettriche. Un cavallo è amposto da 52 pezzi sbalzati singolarmente, la Vittoria da 68. Il peso del rame cavallo è di 270 kg., quello della cara in acciaio di 335 kg. e quello sele parti in bronzo di 95 kg.; il peso mean cavallo è quindi di circa 700 kg. Con I suoi 1950 kg la carrozza è la parte pesante del monumento. È composta ca una struttura in acciaio rivestita a dopstrato da una lamiera di rame di

a corona e la croce di ferro che ornala statua erano però andate comla mente perdute. Dovettero essere rila partendo da vecchie fotografie; la coro fu affidato allo scultore berlinese Schnitzer.

che accadde al termine dei lavori di costruzione è un pezzo di quel "teatro e assurdo" messo in scena solo a Bernel del dopoguerra.

a notte fra l'1 e il 2 agosto Noack agganco la quadriga terminata ad alcune autoche la trasportarono sulla linea di demarcazione fra i due settori della città, alla porta di Brandeburgo. Sempre di notte fu poi recuperata da alcuni operai della DDR che la portarono nel cortile delle antiche scuderie reali. Qui l'aquila e la croce di ferro furono asportate (non piacevano e forse ricordavano troppo il passato regime). Soltanto l'aquila, successivamente, fu esposta al pubblico al Markische Museum, senza peraltro indicarne la provenienza. Poiché non c'erano stati incontri tra Noack e i responsabili della DDR per concordare le modalità per issare la quadriga sulla sommità della porta, questi ultimi dovettero improvvisare una struttura adatta e tutto questo costò ancora un mese di lavoro. Finalmente, tra il 15 ed il 27 settembre del 1958 la quadriga fu sollevata ed installata nella sua sede originaria.

Il 13 agosto 1961 i sovietici e la SED, il partito comunista al potere in Germania Est, di notte, costruirono il muro di Berlino, circondando la porta di Brandeburgo che restò nella parte orientale. Il muro segnò, per oltre 25 anni la divisione fisica della città, e fu anche il simbolo della divisione dell'Europa.

Il 9 novembre 1989, data indimenticabile che si contrappone a quella del 13 agosto di ventotto anni prima, ancora una volta di notte, il muro viene abbattuto ed il 22 dicembre l'accesso alla porta di Brandeburgo è finalmente aperto a tutti i berlinesi.

I festeggiamenti della notte di San Silvestro, le cui immagini hanno fatto il giro del mondo, lasciarono la porta e la quadriga notevolmente danneggiate.

Nel febbraio del '90 risultò evidente che i lavori di restauro sarebbero dovuti essere molto più ampi di quanto non si fosse supposto in precedenza. L'intera porta doveva essere restaurata, non solo la quadriga. Quello di cui c'era bisogno erano ingenti mezzi finanziari e personale competente. Fu costituito un gruppo di persone incaricate della ricerca di contributi e anch'io fui chiamato a farne parte.

I nostri sforzi si concretizzarono in due tipi di iniziative, una delle quali è una brochure illustrata con la storia della porta. Riuscimmo inoltre ad ottenere la partecipazione di KM-kabelmetal per i lavori di rifacimento della copertura in rame della



Herrin Die Luige Chinedia An Benneuge wir dem oosler Benne so St. A. enterlegisch Mittigenissen in 24 General von 24 Genowalise ster Manne Ausber von Generalisen ster

Lastra di rame, recuperata dalla precedente copertura, donata da KABELMETAL al Presidente Luigi Orlando.

porta, o meglio di quel che ne restava. Durante tutto l'arco della lunga vita della porta di Brandeburgo, molte volte si dovette rifare la copertura in rame. Infatti, ogni volta che c'era una guerra, il metallo veniva asportato per essere utilizzato per costruire armi e munizioni.

A distanza di un anno che cosa è avve-

La maggior parte dei lavori sulla porta è stata portata a termine. Kabelmetal ha coperto il tetto con nuove lastre di rame; i danni alla pietra arenaria sono stati eliminati, la porta è stata pulita. Anche gli edifici facenti parte del complesso monumentale sono stati rimessi a nuovo sia esternamente che internamente; mancano solo gli intonaci per i quali si aspetta la buona stagione.

La quadriga dal canto suo si trova ancora per i restauri (finanziati da Mannesmann) all'interno del Museo della Scienza e della Tecnica, ma dovrebbe essere installata sulla porta a giugno, in tempo in ogni caso per il Duecentesimo anniversario della sua costruzione che cade il 6 agosto.

È pronto anche il progetto di illuminazione, criticato peraltro da alcuni "puristi" che non hanno, però, grandi speranze di imporre modifiche poichè le installazioni elettriche sono già state approntate. La porta di Brandeburgo è adesso passata sotto la tutela del ministero per la cultura di Berlino, mentre i lavori di ricostruzione sono sotto il controllo del ministero dell'edilizia.

La porta è tornata a svolgere il suo ruolo di osservatrice della vita dei berlinesi, di punto di riferimento per i loro appuntamenti, di sede naturale dei più importanti eventi pubblici.

30 settembre del '90, 22.000 maratonet l'hanno attraversata; centinaia di miglia di persone vi hanno festeggiato il 3 di contra l'unicazione tedesca.

Accora non sappiamo se il 6 agosto verrà organizzata una festa per il bicentenario, ma anche se ciò non fosse, la porta di Brandeburgo resierà per la Germania e per uno il mondo il simbolo della fine di un'era buia e luttuosa e dell'inizio della speranza per un'epoca di libertà, democrazia e pace.

Michael S. Cullen



